

«Mai negato il confronto»

Il direttore generale Bresadola respinge tutte le accuse

Nega di avere rifiutato il confronto con i sindacati, chiede prove in grado di dimostrare uno sbilanciamento a favore della ricerca e della didattica, esorta i sindacati a rileggere il Piano di programmazione triennale e, più in particolare, la parte dedicata alle criticità assistenziali. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Fabrizio Bresadola, non tradisce cedimenti e, di fronte alla rivolta di massa dei camici bianchi, ribatte una a una le obiezioni sollevate dal-

l'Intersindacale medica.

Cominciando da una precisazione. «Sono sempre stato disponibile a parlare con i sindacati e a confrontarmi su problemi concreti. Ma qui mi pare si voglia discutere soltanto di massimi sistemi e di inutili polemiche costruite su affermazioni astratte. La mia porta – continua – era ed è aperta. L'assessore regionale li ha invitati a riprendere le trattative: sanno dove trovarmi». Ma all'appuntamento, i rappresentanti sindacali sono stati invitati a presentarsi con prove al-

la mano. «Dovranno dimostrarci – afferma Bresadola – che ci sono state azioni concrete a favore del personale ex universitario. Ma anche che le risorse, come sostengono, sono state destinate alla didattica e alla ricerca, invece che all'assistenza. Per quel che mi riguarda, lo escludo categoricamente».

Anche perchè di cose da sistemare, al "Santa Maria della Misericordia", ce ne sono eccome. «Vadano a rileggersi il Documento di programmazione triennale – continua Bresadola – e vedranno come la prima parte del piano sia interamente dedicata alle criticità assistenziali». Per risolvere tutto e subito, però, ci vorrebbe la bacchetta magica. «Anch'io vorrei poter disporre di tre sale operatorie – spiega – ma prima devo trovare gli infermieri. E se mi si obietta che i medici dell'ex Policlinico non si sono messi a fare assistenza, rispondo ricordando innanzitutto che anche loro hanno doveri istituzionali da assolvere, a partire proprio dalle attività di didattica e ricerca, e poi che un

■
«Non ho favorito didattica e ricerca, lo dimostrino»

processo di fusione non è cosa che si risolve in pochi mesi, nè, forse nell'arco di un mandato». In ballo, due mentalità a confronto, quella ospedaliera e quella universitaria, ma anche reparti più o meno complessi da amalgamare tra loro. «Un inizio di integrazione c'è già stato – conclude Bresadola –, e penso per esempio all'area materno-infantile e a quelle neurologica e oncologica. Ma è chiaro che in alcuni settori il percorso sarà più difficile e lungo che in altri». (l.d.f.)



Da sinistra, Andolfato, Buffoli, Cercelletta e Fregonese